

MEDEA

L'ISOLA DELLE LAURIME

Grazie a:



“Il teatro è scuola di moralità, di buon vivere sociale e palestra di santità. Sviluppa assai la mente di chi recita e gli dà disinvoltura. Reca allegria ai giovani, che ci pensano molti giorni prima e molti giorni dopo”.

Don Bosco
(MB XII, 135-6)



MEDEA: L'ISOLA DELLE LACRIME
NOTA DI REGIA

La nostra messa in scena si focalizza sul senso di emarginazione provato da Medea nella terra di Corinto, inquadrandolo all'interno del dramma vissuto da tutti quegli stranieri che sono costretti a lasciare la propria patria per ritrovarsi in un paese in cui vengono trattati con sospetto e diffidenza. Compare, così, all'interno della rappresentazione un gruppo di migranti, la cui collocazione spazio-temporale è volutamente indefinita, poiché simboleggiano tutti coloro che hanno abbandonato le loro case per cercare una nuova sopravvivenza in terra straniera, come accadeva ad Ellis Island, soprannominata "Isola delle lacrime" poiché lì, in maniera straziante e nel giro di poche ore, veniva deciso il destino di intere famiglie.

Per evidenziare il vissuto di estraneità provato da Medea, nella messa in scena abbiamo inserito tre cori: il primo è quello tradizionale della tragedia euripidea, costituito dalle fanciulle della città di Corinto che, in quanto donne, stanno dalla parte della protagonista; il secondo coro è costituito dagli uomini corinzi, che incarnano il pregiudizio contro lo straniero e la paura che ne consegue; infine il terzo coro è formato da un gruppo di migranti che sono emblema di tutti coloro che per diverse ragioni sono spinti ad approdare in terra straniera. Il coro maschile, all'unisono, sfoga attraverso i suoi movimenti e i suoi toni cupi, tutta l'aggressività che prova nei confronti della straniera. Invece il coro delle donne, con empatia ma forse anche con rassegnazione, è solidale con la situazione di Medea. Infine c'è il coro dei migranti, che si muove sempre in blocco, quasi ad evidenziare la comune condizione di fatica e sofferenza. Dal punto di vista musicale, il tema che accompagna Corinzi e Corinzie è il medesimo ma con diverse variazioni: aggressivo e minaccioso quello maschile, più dolce e malinconico quello femminile. Inoltre tutti e tre i cori, riprendendo in questo la tradizione della tragedia greca, non si limitano a recitare, ma, contestualmente, danzano e cantano.

All'interno del coro dei migranti spicca Magda, una figura particolare, una giovane ragazza, logora e spossata, il cui linguaggio appare oscuro ed enigmatico: è parte di quel gruppo di stranieri ma, nel contempo se ne distacca; sembra introdurre gli spettatori all'interno del racconto di Medea ma contestualmente non narra con chiarezza ciò che sta accadendo, sospesa fra un pensiero lucido e una possessione di origine soprannaturale.

Si presenta rivestita da una coperta termica dal colore dorato in quanto l'oro evoca il materiale di quel vello d'ariete, dai poteri magici, a cui è legato il viaggio di Giasone.

Nella nostra messa in scena, seguendo la versione dello scrittore calabrese Alvaro, rappresentiamo una Medea che arriva alla scelta fatale, l'infanticidio, non in preda a un'atroce gelosia, per vendicarsi di Giasone, quanto per sottrarre i figli all'odio della folla, a un destino da esuli, all'intolleranza e ai pregiudizi degli uomini. Sarebbe dunque un tentativo di protezione il suo, un gesto fortemente materno, estremo, disperato sì, ma pur sempre un gesto "da madre". Tuttavia, pur abbracciando questa versione dei fatti, rimane un inquietante interrogativo: se nell'evolversi delle vicende umane gli innocenti sono destinati a soccombere, dov'è la giustizia? Che fine fa la civiltà? È proprio questo il nodo concettuale sul quale s'impenna il nostro epilogo, che riprende amaramente i noti versi del poeta Quasimodo "Sei ancora quello della pietra e della fionda, / uomo del mio tempo. / Hai ucciso ancora, / come sempre, come uccisero i padri, come uccisero / gli animali che ti videro per la prima volta." Nonostante tanto tempo intercorra fra noi e l'età primitiva, il comportamento umano appare tristemente immutato, crudele e ferino come allora: questo pensiero non allude unicamente a Medea, la quale ha ucciso i propri figli, bensì anche ai Corinzi che, violenti e privi di compassione, attaccano due bambini innocenti e una donna indifesa. Ma tale immagine riflette perfino tutti noi, ogniqualvolta ci scagliamo con egoismo contro il prossimo, lasciandoci sopraffare da paure e pregiudizi. "Uomini della pietra": noi come loro, oggi come allora.

La traduzione del testo e le coreografie sono originali, così come le musiche, tutte composizioni dei maestri Daniele Mosca, Alberto Maniaci e Francesco Moscato.

Gianpaolo Bellanca e Myriam Leone

Regia: Gianpaolo Bellanca

Aiuto-Regia: F. Celsa, M. Leone, M. R. Virga, G. Vernengo

Direttrici di scena: M. Amico, G. D'Andrea, R. Listro

Traduzione dal greco antico: Myriam Leone

Drammaturgia: Gianpaolo Bellanca, Myriam Leone

Musiche originali: D. Mosca, A. Maniaci, F. Moscato

Coreografie: Mariella Petrotta

Costumi: Laura Inzerillo

Fotografie: J. Cammarata, F. Celsa, M. G. Perpero, P. Scelfo

Assistenza tecnica: Cristi Colletta, Gabriele Faletra, Giulio Pinello

Tecnici scenografi: C. Colletta, P. Consentino, F. Barone

CORO DONNE CORINZIE

- Rachele Angelica
- Matilde Arista
- Giulia Aulicino
- Laura Buscemi
- Giorgia Calivà
- Maria Chiara Carpino
- Aurora Caruso
- Arianna Casarubea
- Sara Chessari
- Maria Emanuela Chessari
- Giorgia Dainotti
- Laura De Marco
- Alessandra Fieni
- Giulia Fiorenza
- Silvia Galipò
- Laura Genovese
- Clara Incardona
- Carola Lopriore
- Giada Massinelli
- Laura Mazzara C.
- Giulia Mazzara C.
- Anna Micalizio
- Lucia Micalizio
- Margherita Musso
- Chiara Musso
- Costanza Oliveri
- Nicol Panci
- Stefania Pomo
- Maria Grazia Porrello
- Lucia Raccuglia
- Emanuela Salvo
- Francesca Stella
- Silvia Taormina
- Sofia Todaro
- Flavia Verona
- Emilia Vullo

CORO DI CORINZI

- Vincenzo Caruso
- Andrea Cilluffo
- Giorgio Cipolla
- Mattia Costa
- Claudio Costa
- Salvatore Davì
- Manfredi Di Gaetano
- Piergiorgio Geraci
- Gabriele Lo Cicero
- il Jhonny Lo Giudice
- Emanuele Longo
- Alessio Lupo
- Carlo Manzone
- Gaetano Marò
- Edoardo Mattina
- Giammarco Messina
- Giuseppe Messina
- Andrea Montalbano
- Mattia Paci
- Gaetano Pernice
- Claudio Riggio
- Giorgio Romano
- Carlo Studer
- Antonino Termine
- Luca Tricoli
- Alessandro Vanni

- Alessandro Caricato (*Giasone*)
- Francesco D'Amico (*Pedagogo*)
- Magda Croce (*Magda*)
- Giovanni Genovese (*Egeo*)
- Maria Lucia Cutietta (*Nutrice*)
- Laura Liotta (*Medea*)
- Orea Lo Presti (*Loyalè*)
- Beatrice Pirajino (*Nosside*)
- Alessandro Russo (*Creonte*)

teatro don bosco
"villa ranchibile"

VIA LIBERTÀ - 199 PALERMO

sabato 12 maggio ore 18.00
venerdì 18 maggio ore 21.00
domenica 20 maggio ore 18.00

IL RICAVATO VERRÀ DEVOLUTO ALLA:

"COMUNITÀ IACA"

■ CAMPO ■ LEALE (PA)

Ringraziamenti

- Felice Di Caccamo, Nuccio Costanzo, Vincenzo Goggioli
- Franco Glorioso, Giovanni Lo Giudice, Carla Mauro
- Franco Montalbano, Francesca Romana
- Maria Chiara Scarpaci, Franco Sciortino, Mario Termine